AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

BIOMASSE L'AQUILA: COMITATI, "REGIONE PUO' CHIUDERE LA PARTITA"

14 Aprile 2015



L'AQUILA – "Basterebbe poco, alla Regione Abruzzo, per chiudere definitivamente la partita della centrale a Biomasse dell'Aquila: due telefonate, una all'Autorità di bacino, l'altra al Genio civile, per richiedere pareri scritti in cui si ribadisce che l'impianto a biomasse di Bazzano non è realizzabile perché in zona alluvionale".

Lo assicurano Antonio Perrotti, del comitato No Biomasse, ed Evandro Aloisio, dell'associazione La Terra dei Figli, che oggi hanno presentato a Onna, frazione dell'Aquila, il convegno "Petrolio e biomasse: una scelta anacronistica e incompatibile", che si svolgerà il 17 aprile sempre a Onna, una sorta di stati generali delle vertenza ambientali abruzzesi, tra cui in particolare quelle contro le piattaforme petrolifere della costa adriatica, l'altra centrale a biomasse Powercrop di Avezzano, il metanodotto Snam, l'elettrodotto Terna.

Per quanto riguarda l'impianto di Bazzano, i comitati hanno sottolineato che la Regione "deve finirla con l'ambiguità, costituta da una parte con la contrarietà politica ribadita anche da risoluzioni approvate in Consiglio regionale, dall'altra con l'essersi costituita ad adiuvandum a fianco della società Futuris nel ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar favorevole ai comitati contrari all'intervento".

"L'ambiguità può essere dissolta – spiega Perrotti – e il progetto affondato definitivamente, lo abbiamo suggerito al direttore generale della Regione, Cristina Gerardis, acquisendo i pareri di Genio civile e Autorità di bacino, necessari dopo le modifiche vecchio Piano stralcio difesa alluvioni".

"In questi pareri – spiega Perrotti – i due enti non potranno che confermare che, alla luce dell'aggiornato Piano alluvioni, non si possono realizzare locali interrati di 5 metri di profondità, come quelli previsti all'impianto a biomasse, in piena zona alluvionale, come del resto ha sottolineato la sentenza del Tar. E a quel punto la Regione potrebbe revocare in autotutela l'autorizzazione unica del 2010".

"Questo deve però avvenire entro i primi giorni di maggio – sottolinea Aloisio – così che i pareri possano essere acquisiti prima del 7 luglio, quando è prevista l'udienza innanzi al Consiglio di Stato. Con la revoca dell'autorizzazione da parte della Regione, la posizione della Futuris diverrebbe ancora più debole".

E se nulla accadrà, i comitati minacciano andare "a richiedere assieme ai carabinieri il parere scritto presso i due enti".

Nel convegno del 17 il tema delle biomasse sarà allargato a livello regionale. Per i Comitati uno dei motivi per cui essere contrari è che gli impianti in progetto rischiano di diventare inceneritori.

"In Abruzzo – rivela Perrotti – sono state autorizzate 14 centrali a biomasse, per una esigenza di oltre 1 milione 400 mila tonnellate l'anno di biomassa, che non sono disponibili. E non si vuole prendere atto di questa indisponibilità, un vero e proprio falso in atto pubblico e, così, della inevitabile riconversione delle centrali a inceneritori che bruciano la parte secca dei rifiuti solidi urbani".

© 2026 Abruzzo Web Emasi Srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n° 501 del 2 settembre 2005
Iscrizione al R.O.C. n. 20332 - Iscr. A.M.I. n. 2121
Direttore responsabile Rosalba Castelli